

## 7-1 – LE BIBBIE POLIGLOTTE

*Biblia sacra polyglotta. Complectentia Textus originales Hebraicum, cum Pentateucho, Samaritano, Chaldaicum, Graecum. Verisionumque antiquarum Samaritanae, Graecae, LXXII Interp., Chaldaicae, Syriacae, Arabicae, Aethiopicae, Persicae, Vulg. Lat. ....*, Londini, Imprimebat Thomas Roycroft, 1655-1657.

**Luciano Osbat**, direttore del Cedido, già docente di storia e archivistica all'Università di Salerno, poi all'Università della Tuscia.

Testo tratto da "Le Bibbie poliglotte dal Rinascimento ad oggi", Incontro di studio con Luciano Osbat e S. E. Mons. **Fortunato Frezza**, Viterbo, 23 ottobre 2018

Il termine "bibbia" deriva dal greco *biblia* e significa "libri": non è perciò un libro, ma una collezione di libri, che, in numero differente, costituiscono il libro sacro per ebrei e cristiani (cattolici e chiese riformate).

Per gli Ebrei la Bibbia è la *Tanak*, un acrostico formato dalle iniziali di tre gruppi di libri. Il primo è la "*Torah*", parola tradotta come "legge", dal greco *nomos*, ma che ha il significato più ampio di insegnamento, istruzione. Comprende le vicende relative all'alleanza di Dio con il popolo ebraico e le istruzioni/insegnamenti che Dio diede a Mosè sul monte Sinai. È formato da cinque libri: *Genesi*, *Esodo*, *Levitico*, *Numeri* e *Deuteronomio*. Nella tradizione cattolica questi libri costituiscono il *Pentateuco* (= cinque rotoli chiusi in cinque astucci, uno per libro). Il secondo gruppo sono i "*Nebi'im*" cioè gli scritti dei *Profeti* (i maggiori: *Isaia*, *Geremia*, *Ezechiele* e 12 profeti minori); i terzo gruppo sono i "*Ketubim*" cioè "gli Scritti": si tratta di libri di genere diverso, come i Salmi (la preghiera dell'uomo ebreo), alcuni testi sapienziali (la riflessione dell'uomo ebreo sui problemi dell'esistenza umana): *Giobbe*, *Qoelet*, etc. ed altri libri storici.

Tutti questi libri fanno parte anche della bibbia cristiana; i cattolici (e gli altri cristiani) concordano nel dividere la collezione dei libri della bibbia in due parti: il *Vecchio* o meglio *Antico Testamento* e il *Nuovo Testamento*, ma hanno pareri discordanti sull'identificazione di che cosa vada compreso e cosa vada escluso dalla collezione. Nella individuazione del numero e nella identificazione dei libri dell'Antico Testamento le Chiese riformate condividono le opzioni degli ebrei, che ritengono canonici solo i libri scritti in origine in ebraico e aramaico.

Per i cattolici i libri dell'Antico Testamento (= antica alleanza tra Dio e il popolo ebraico) comprendono anche alcuni libri che sono giunti dalla cosiddetta *Septuaginta* (LXX), la traduzione greca della bibbia ebraica. Ad Alessandria d'Egitto esisteva "una numerosa e importante colonia giudaica. I suoi membri, ellenizzati, avevano bisogno di una traduzione in greco dei libri sacri e la Lettera di Aristeo racconta "come, dietro richiesta del re Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.), il sommo sacerdote Eleazaro avrebbe inviato settantadue anziani di Gerusalemme ad Alessandria con l'incarico di tradurre la legge. Sarebbero stati alloggiati all'isola di Faros e là avrebbero condotto a termine il lavoro in settantadue giorni". La storia probabilmente si mescola alla leggenda, ma è certo che in quell'epoca fu tradotto in greco il *Pentateuco* e altre parti dell'Antico

Testamento e quel testo è rimasto identificato come la *Bibbia dei Settanta*<sup>3</sup>. Alcuni di questi libri, scritti in greco, sono entrati a far parte della Bibbia cattolica: *Giuditta*, *Tobia*, *Primo libro dei Maccabei*, *Secondo libro dei Maccabei*, *Sapienza*, *Siracide*, *Baruc* e alcune aggiunte in *Daniele ed Ester*. Complessivamente l'Antico Testamento comprende 31 libri, divisi in quattro gruppi che si riferiscono ad un periodo storico che va dal X al II sec. a.C.: il *Pentateuco*; i Libri storici (*Giosuè*, *Giudici*, *Samuele*, i *Re* e altri), i Libri poetici o sapienziali (come quello di *Giobbe*, i *Salmi*, i *Proverbi*, etc.), i Libri Profetici.

Il Nuovo Testamento (= la nuova alleanza tra Dio e tutti gli uomini in Cristo) è libro riconosciuto sacro solo per tradizione cristiana, in quanto contiene la memoria delle azioni e delle parole di Gesù di Nazareth e la narrazione delle origini della Chiesa. Anch'esso comprende un insieme di libri di diversa lunghezza: i *Vangeli* (i tre cosiddetti "sinottici": *Matteo*, *Marco*, *Luca*, più il vangelo di *Giovanni*; gli *Atti degli Apostoli*, le *Lettere di Paolo* e le *Lettere cattoliche*, così dette perché rivolte a tutti i credenti. Infine il libro dell'*Apocalisse*) o della Rivelazione, l'ultimo libro della Bibbia. Complessivamente per la Chiesa cattolica i libri dell'Antico Testamento sono 31, mentre per gli ebrei e gli altri cristiani sono 24,<sup>1</sup> quelli del Nuovo Testamento sono 27 per i cattolici. Il numero dei libri dell'Antico Testamento, anche per la Chiesa cattolica, non è sempre stato costante: quelli appena riportati si sono affermati per una tradizione che ha nel Concilio di Trento il suo momento decisivo. A partire dal XVII secolo tra cattolici e riformati non vi è alcuna differenza nel riconoscimento dei libri che formano il Nuovo Testamento.

Ma cosa ha fatto sì che questi libri fossero qualificati come libri per eccellenza, libri sacri (da cui l'espressione "Sacra Scrittura" per identificare Antico e Nuovo Testamento)? "Il criterio generico della loro scelta fu che l'antica tradizione, prima giudaica e poi cristiana, li riconobbe come libri "sacri", a differenza di altri libri che non furono riconosciuti tali; la base poi di questo riconoscimento, ossia la qualità intrinseca per cui un libro venne riconosciuto come "sacro", fu l'"ispirazione" del libro stesso, per cui questo non è un libro umano, bensì divino, e ha Dio come autore principale e l'uomo come autore secondario o strumentale".<sup>2</sup> Fin dai primi secoli della storia della Chiesa si vennero individuando una serie di libri che furono detti "canonici" perché inseriti nella collezione dei libri della Bibbia. La discussione all'interno della Chiesa fu molto vivace sin dai primi secoli a proposito di quei libri dell'Antico Testamento scritti in greco che gli ebrei definivano apocrifi e che anche alcuni autori cristiani definivano non-canonici. I cattolici hanno chiamato questi libri *deuterocanonici* a voler significare che non erano accettati da tutti, ma il Concilio di Trento (1545-1563) li ha inclusi tra i libri canonici, cioè riconosciuti come libri sacri dalla Chiesa.

L'Antico Testamento fu recepito in Occidente attraverso la versione greca dei Settanta dalla quale trassero origine le versioni in latino che cominciarono a circolare già dal II secolo dopo Cristo. La più famosa traduzione dal greco e dall'ebraico è quella fatta da s. Girolamo verso la fine del IV secolo d.C., che oggi è nota come *Volgata* e che ha riguardato i Vangeli e altre parti del Nuovo Testamento e buona parte dell'Antico Testamento. Il Concilio di Trento dichiarò "che la Volgata era tra le versioni latine della Bibbia la sola autentica" ma riconobbe che anch'essa doveva essere emendata.<sup>4</sup> Versioni della Bibbia furono presto realizzate nelle principali lingue presenti nel mondo cristiano medievale. In italiano le prime parziali versioni risalgono a prima di Dante. Le prime versioni a stampa nella nostra lingua sono del 1471, a Venezia: una del tipografo Vendelino da Spira e l'altra di Niccolò Jenson.<sup>5</sup> Negli anni del Concilio di Trento fu emanata la disposizione

che di fatto impediva la lettura della Bibbia in italiano se non dopo speciali permessi. Questo bloccò la diffusione di versioni in italiano della Bibbia fino alla fine del XVIII secolo mentre si moltiplicavano le versioni della Bibbia in latino, tedesco, francese, spagnolo, inglese.

La diffusione della stampa consentì di realizzare imprese molto più difficili in precedenza come fu la pubblicazione di bibbie poliglote cioè con i testi posti in parallelo nelle diverse lingue originali o usate sin dall'antichità per le traduzioni: l'ebraico, l'aramaico, il greco, il latino. Tra le più famose è la *Bibbia complutense* stampata in Spagna, ad Alcalà de Henares (in latino *Complutum*) nel 1514-1517 in 6 volumi: ha il testo in ebraico, in latino nella versione della Vulgata e nella traduzione dalla Bibbia dei Settanta, in greco e latino per il Nuovo Testamento.

La poliglotta stampata ad Anversa da Cristoforo Plantin nel 1569-1572 in 8 volumi è detta "Regia" perché patrocinata dal re di Spagna Filippo II. I suoi testi sono in ebraico, latino, greco, aramaico e siriano (per una parte del Nuovo Testamento). Una copia di questa Bibbia è esposta nella Mostra. Altre poliglote furono stampate nei secoli successivi fino ai nostri giorni.

Una lunga tradizione vuole che la Bibbia sia stata il primo libro a stampa a vedere la luce a Magonza tra il 1450 e il 1460 (la cosiddetta *Bibbia di Gutenberg*): è stampata su due colonne per pagina e con 42 linee di stampa.<sup>6</sup>

Il primo libro stampato in Italia sembra uscire dai torchi di due tedeschi che si erano stabiliti a Subiaco (o a Roma) tra il 1464 e il 1465 (Martin, 228) ma nel decennio successivo sono una decina i luoghi in Italia dove si stampano libri che diventeranno circa cinquanta nel 1480.<sup>7</sup> Già alla fine del 1400 Venezia è saldamente la capitale dell'editoria in Italia e consoliderà questo suo primato lungo tutto il secolo successivo. E a Venezia vedranno la luce molte delle edizioni della Bibbia che costituiranno presto non solo il libro più frequentemente stampato ma anche il libro più diffuso nel mondo occidentale. Sono centinaia in Europa le edizioni della Bibbia in latino solo nel secolo XV (uno studioso ne ha contate 437 in quei primi cinquant'anni di vita della stampa) e oltre a queste "undici in tedesco, tre in basso-tedesco, quattro in italiano, una in francese e poi in spagnolo, in fiammingo o in boemo".<sup>8</sup> Da allora la Bibbia ha continuato ad essere stampata in moltissime versioni, con edizioni integrali o parziali dei libri, con illustrazioni, con commenti, fino a divenire a tutt'oggi la collezione di libri più diffusa nel mondo cristiano ed ebraico.

### **La "Bibbia Walton" o "Bibbia di Londra"**

Questa Bibbia è una monumentale opera editoriale articolata in sei volumi *in folio*. Venne concepita e realizzata da Brian Walton (Seymour, Yorkshire, 1600 - Londra, 1661) un vescovo anglicano di Chester, nonché studioso orientalista. Le lingue presenti nel testo, oltre al latino e al greco antico, sono l'arabo, il caldeo, l'ebraico, l'etiopico, il persiano, il samaritano e il siriano. Il testo biblico è preceduto dai Prolegomena scritti dallo stesso Walton. Rispetto a testi simili antecedenti essa contiene il Libro Etiopico dei Salmi, il Cantico dei Cantici, il Nuovo Testamento arabo e i Vangeli in Persiano.

L'intenzione del suo autore fu quella di creare una Bibbia che fosse la più completa e la meglio dotata di apparato critico in rapporto a qualsiasi altro precedente lavoro del genere. Essa è stata l'ultima Bibbia prodotta in più lingue. Oltretutto Walton riuscì nella difficile impresa di ridurre i costi di produzione dell'opera, che risultarono meno proibitivi della Bibbia Parigina del 1645. I più

grandi studiosi e teologi del tempo aiutarono Walton in questa impresa per far sì che questa edizione diventasse la più importante mai prodotta.

È interessante, dal punto di vista filologico, il fatto che Walton abbia corredato la sua edizione di varianti tratte dal codice Alessandrino (poi noto come A). Inoltre, il pentateuco giudeo-persiano, traslitterato da Thomas Hyde in caratteri arabi e tradotto in latino, è presente in questa versione per la prima volta. Costituisce poi un ulteriore elemento di pregio il fatto che l'opera rappresenti la seconda pubblicazione, dopo la Bibbia Poliglotta di Parigi (1629-1645), a riportare interamente i testi biblici.

Nella "Bibbia Walton" o "Bibbia di Londra" ogni pagina contiene tre riquadri e ciascun riquadro ha il testo in una lingua originale e accanto la traduzione latina in una delle differenti versioni ufficiali, precedenti il Concilio di Trento e quella "autentica" successiva al Concilio: ebraico-latino; greco-latino; siriano-latino nelle pagine di sinistra; ebraico/smaritano-latino, caldeo-latino, arabico-latino (e in altri casi etiopico-latino o persiano-latino) in quelle di destra.

Il curatore dell'opera, B. Walton, firma la prefazione ("Praefatio") che nelle prime edizioni termina con la dedica al Lord Protettore, cioè O. Cromwell, in quelle successive a Carlo II.

E introduce ad una serie di contributi dovuti a collaboratori diversi che riguardano:

- *Chronologia Sacra a Mundo Condito...*
- *Tractatus de Idiotismis sive proprietatibus praecipuis Sacrae Scripturae...;*
- *Tractatus varii de antiquis Nummis, Ponderibus et Mensuris...;*
- *Descriptio terrae Sanctae...;*
- *Trisagion sive triplex Templi delineatio...;*
- *Hierosolymae veteris description...*

Nella parte relativa al Nuovo Testamento, il testo greco è tratto dalla edizione di Roberto Stefano con la versione interlinea tratta dalla edizione dello spagnolo Benedetto Aria Montano. Ci sono poi la versione siriana e la versione etiopica, la versione araba, la versione persiana con le interpretazioni latine (cioè le traduzioni in latino dell'originale nelle diverse lingue) e infine la edizione latina della Vulgata per conto proprio.

L'ultimo contributo è nuovamente dovuto a B. Walton e riguarda i *Prolegomena specialia ad Biblia Polyglotta spectantia* e si articola in 15 capitoli che affrontano – tra l'altro – le questioni relative ai testi originali dei differenti libri del Vecchio e del Nuovo testamento, alle versioni nelle differenti lingue, alle differenti versioni latine della Bibbia.

Nella pagina di copertina, a penna, è stata aggiunta la annotazione "Prohybetur Decr. 26 nov. 1663".

Nella parte interna della coperta dei volumi c'è la targa "Ex Bibliotheca Josephi Garampii": facevano parte questi volumi della donazione fatta dal card. Garampi, già vescovo di Montefiascone-Corneto (dal 1776 al 1792) alla Biblioteca del seminario poi chiamato "Seminario Barbarigo". E' parte dei libri di questo seminario che sono stati trasferiti al Seminario regionale Pio XI di La Quercia (Viterbo) e che ora sono presso il CEDIDO.

La "Bibbia di Londra" fu messa all'Indice dei libri proibiti su richiesta del Sant'Ufficio in data 29 novembre 1663. Nella pagina di copertina, a penna, è stata aggiunta la annotazione "Prohybetur Decr. 26 nov. 1663".





